

"Pastor Angelicus,"

sugli schermi milanesi

Il Centro Cattolico Cinematografico può essere giustamente orgoglioso della realizzazione di questo magnifico documentario, *Pastor Angelicus*, che nel campo della decima Musa rimarrà indelebile ricordo del Giubileo episcopale di Papa Pio XII.

Già parecchi e notevolissimi saggi abbiamo avuto del genere; e basti per tutti ricordare il notissimo «Jubilaeum». Ma si può sicuramente affermare che l'odierno documentario tutti li supera, per la grandiosità delle proporzioni, per l'euritmia dei diversi elementi mirabilmente fusi, per il fascino delle bellezze arti-

stiche prodigatevi, per l'alto senso di poesia che emana da molte delle sue illustrazioni episodiche, per la vigorosa e commovente affermazione di fede, di quella «fede ai trionfi avvezza», che è come la linfa vitale di tutta la suggestiva e potente rievocazione.

La quale ha inizio da quei primi giorni di febbraio del 1939 in cui tutto il mondo cattolico, avuta l'angosciosa notizia della scomparsa di Pio XI stette ansioso nell'attesa del suo successore. Il conclave, la proclamazione del neo-eletto, già alla seconda votazione, la benedizione «urbi ed orbis» si sfilano innanzi in rapidi quadri. Poi il film passa a ricordare succintamente la biografia del nuovo Pontefice: ce lo mostra fanciullo, giovine studente, sacerdote, minutante alla Segreteria di Stato, insignito della dignità episcopale, Nunzio in Baviera durante l'altra guerra mondiale e pietoso messaggero di spirituale conforto nei campi di concentramento dei prigionieri italiani, Nunzio nella Germania postbellica, Segretario di Stato, alto inviato del Pontefice nei Paesi più diversi, agli Stati Uniti, nella Repubblica Argentina, a Lourdes e a Lisieux, al Congresso Eucaristico di Budapest. Queste sue Legazioni ai quattro angoli del globo sembrano quasi già designarlo alla suprema dignità pastorale di cui sarà tra breve investito.

Dal rapido tuffo nei precedenti della vita la proiezione passa a descriverci l'esistenza quotidiana del Pontefice, nel ritmo ordinario delle sue funzioni, nel succedersi degli avvenimenti straordinari. La finestra del suo studio è la prima ad aprirsi al mattino, l'ultima a rimanere illuminata nella notte. La giornata si inizia con la preghiera e la Santa Messa celebrata nella sua cappella privata; poi segue lo svolgersi delle udienze, prima quelle del Segretario di Stato e del Prefetto di Propaganda Fide, poi quelle degli altri Cardinali di Curia, dei Vescovi, delle altre personalità che vengono ad *Petrum* per attingere lume di consigli e forza di propositi.

Ecco i grandi della terra, uomini di stato, diplomatici, sovrani: ricordata la visita dei Sovrani d'Italia e la restituzione della visita al Quirinale; pennellate di esotismo orientale con l'udienza dell'Imperatrice dell'Annam e dell'Ambasciatore del Giappone; ecco sacerdoti e suore, e i giovani dell'Azione Cattolica, e le coppie dei novelli sposi, e le masse di lavoratori, e i feriti e i mutilati di guerra. Tutti, senza distinzione, possono approssimarsi al Padre Comune e usufruiscono con gioia della paterna accoglienza.

Ed ecco l'azione di Pio XII di fronte al flagello della guerra: rudiemo le sue profetiche ammonizioni, parole, lanciate in quel tragico agosto 1939 a tutto il mondo, dal microfono di Castel Gandolfo, e in una rapidissima parentesi sugli orrori e gli strazi del flagello abbiamo come il commento di quelle parole. Vediamo le provvidenze organizzate in Vaticano con il mirabile ufficio informazioni.

Poi il film rievoca i grandi avvenimenti religiosi del suo pontificato e si chiude, come con un inno trionfale, con la suggestiva cerimonia della celebrazione del Giubileo.

Tutto questo enorme materiale documentario è stato mirabilmente ordinato e armonizzato, con una sapiente alternativa dei vari elementi e fattori.

Le armonie dei sacri canti, gli splendori della Basilica, della Pinacoteca, della Biblioteca Vaticana, coi loro innumerevoli capolavori, il fascino dei riti liturgici, tutto il palpito di amore e di fede che da ogni parte del mondo va verso la Città eterna, verso il Pastore Angelico erede e successore del Buon Pastore (e il motivo del Buon Pastore apre e chiude il film) costituiscono un tutto mirabile, nel suo complesso come nei suoi particolari, e porteranno alla conoscenza di tutti, nei paesi anche più lontani e più diversi, la voce e la presenza di quella Roma «onde Cristo è romano» e del grande romano che ne è oggi il suo Vicario.

Giuseppe Molteni

li siano in armonia con le esigenze etiche. E soprattutto agvola la missione etica di tutto ciò che in modo eminente contribuisce al sostegno dello Stato stesso, e cioè la famiglia e la religione.

Anche lo Stato totalitario, come avviene oggi in Italia, nel suo campo del pieno benessere e del primo potenziamento della completa unità di mente e di cuore della Nazione, riconosce, e saggiamente deve riconoscere, quei limiti che sono costituiti da valori superiori, e cioè una norma superiore di moralità a cui adegua le sue leggi; il diritto di proprietà privata, che sgorga dalla natura stessa dell'individuo e quindi deriva da Dio; un valore superiore e indipendente della giustizia, derivante dalla legge naturale e divina; un valore religioso che lega l'uomo a Dio, prima e più intimamente che non alla società; la religione infine che nel presente ordine di fatti è stata affidata per istituzione positiva ad una società indipendente dal potere civile quell'è la Chiesa.

Primo Montanari